

Ken Loach a Cannes: Grazie per il saluto

Scritto da Stefania Parmigiano

Giovedì 03 Novembre 2016 16:53 - Ultimo aggiornamento Sabato 04 Marzo 2017 00:48

ÂÂ



Ken Loach che ringrazia col pugno chiuso alzato per la Palma d'oro a Cannes, è l'immagine che Â torna in mente mentre scorrono i titoli di coda del premiato "Io, Daniel Blake". Lo definiscono regista politico, ma forse c'è un errore: è un regista sociale. La sua attenzione è sempre minuziosamente diretta agli effetti che la politica ha sui cittadini, in particolare sul proletariato (sembra un sostantivo desueto, perché poi?), ed anche in questo film lo conferma: Daniel Blake è un operaio di mezza età, per un grave problema cardiaco che impone riposo Â chiede il sussidio per malattia, Â ma, per quelli che si definiscono cavilli burocratici (sospetteremo tutti si tratti di scientifico ostracismo) gli viene negato. Costretto a chiedere il sussidio di disoccupazione, verrà trascinato in un limbo esasperato di regole, dovrà usare internet non avendo alcuna dimestichezza con i computer, sorrideremo alla sua costernazione nel mondo di topi e freccette. In questo contesto conosce Katie, giovane disoccupata, madre di due figli. Come in ogni suo film, Loach punta la luce sulla solidarietà tra disperati e li avvicina in un reciproco soccorso di affetto e partecipazione. La politica è il Grande Fratello, un muro di gomma che Â recinta, che impedisce, che non soccorre. Â Lo stile è quello di sempre, pulito da ogni rischio di ammiccanti indugi: preciso, essenziale, efficace. Dolorosamente efficace.